

aveva conquistata l'Italia, e Vigilio, rappacificatosi con lui, gli suggerì una serie di leggi intese a migliorare la sorte degli Italiani. Con esse ritornò in Italia, ma nel ritorno morì a Siracusa il 7 giugno del 555.

Alle persecuzioni da Vigilio sofferte in vita per la fede, si aggiunsero di poi le calunnie sparse contro di lui in vita e dopo morte, e l'infamia gettata sul suo nome. Chi ha scritte queste pagine si sente felice d'averne vendicata la memoria con tanti argomenti. Ad essi voglio che serva come di suggello la testimonianza dello stesso Vigilio. In una lettera solenne, scritta il 17 settembre 540 all'imperatore Giustiniano, di 17 settembre 540 all'imperatore Giustiniano, Vigilio attesta che nessuno per quanto astuto e sottile, potrà mai trovare che egli, Vigilio, abbia fatto o anche solamente tentato cosa alcuna contro le prescrizioni dei concili oppure dei papi suoi predecessori: « *Nos nihil contra synodalia, vel praedecessorum nostrorum praesulum Sedis Apostolicae constituta aut commisisse aliquid aut tentasse, quisquam, licet astutus et subtilis, inveni* ».

Evidentemente Vigilio non pensò che uomini astuti e sottili, e nello stesso tempo malvagi e accecati dall'odio, se non potevano trovar colpe vere, potevano calunniando apporgliene delle false. Ma quest'impavidità appunto conferma tutti gli altri argomenti, e quasi li supera in forza, perchè è prova della fiducia e rettitudine della sua coscienza.



INDICE

Introduzione	pag. 5
Capo I. Le fonti storiche	» 9
» II. Esame del racconto: sua inverosimiglianza.	» 19
» III. Falsità del racconto.	» 36
» IV. Origine probabile delle favolose narrazioni	» 55
» V. Ciò che si può credere intorno a Silverio ed a Vigilio.	» 65